

22 novembre 2014

Seduti ad aspettare il tracollo, che non arriva

di Paul Krugman

A volte l'assurdità di quello che viene spacciato come buonsenso economico supera perfino le mie aspettative (che pure sono largamente adattate ai tempi).

Mi aspettavo davvero, lo giuro, che anche Wall Street avrebbe giudicato imbarazzante il recente sproloquio di Paul Singer (il miliardario convinto che ci sia un complotto e che i dati sull'inflazione siano taroccati) sull'«iperinflazione negli Hamptons» (i sobborghi residenziali dei superricchi newyorchesi) e avrebbe fatto finta di niente. E invece no. A quanto sembra la lettera di Singer agli investitori circola con entusiasmo tra agenti di Borsa e pezzi grossi, come se fosse la cosa più bella del mondo dopo il foie gras in fettine.

Come si spiega? Su ProPublica, recentemente, Jessie Eisinger ha cercato di giustificare la rabbia dei nababbi dell'alta finanza (potete leggere qui il suo articolo: bit.ly/1sE87y7), dicendo che anche se è grottesco sostenere che i dati sull'inflazione siano contraffatti, è vero che il Governo e la Federal Reserve hanno creato una percezione fittizia di salute finanziaria, e quindi la sensazione generale che ci sia un inganno di qualche tipo è corretta.

No: spiacenti, ma non me la bevo.

Per dirne una, se qualcuno vuole sostenere che gli stress test passati erano tutti falsi e che le banche in realtà erano insolventi, i nodi ormai non sarebbero dovuti venire al pettine? Io direi che a questo punto è evidente che molte attività in realtà erano temporaneamente sottovalutate a causa del panico dei mercati, e che una volta che il panico è rientrato si è visto che le grandi banche sono in condizioni migliori di quanto molti (me compreso) credevano.

Al di là di questo, Eisinger attribuisce a persone come Singer un'analisi ragionevole basandosi non so bene su cosa. La mia opinione è che quando Singer parla di moneta svalutata e crescita economica fittizia, lo fa perché è veramente convinto che negli Stati Uniti la moneta sia svalutata e la crescita fittizia: non è una metafora per illusioni economiche di altro genere.

E da dove viene questa percezione? Continuo a pensare che l'economista Brad DeLong ci abbia azzeccato in pieno, in una sua recente analisi. Qui abbiamo a che fare con speculatori di Borsa che guardando correlazioni storiche – e disdegnando la macroeconomia – erano giunti alla conclusione che i tassi di interesse dovevano necessariamente tornare ai livelli storicamente nella norma. Quando questo non è avvenuto sono andati a guardare gli interventi della Fed, e hanno visto la Banca centrale come un grosso trader che distorce i mercati, in stile London Whale, piazzando scommesse enormi destinate senza dubbio a finire male. E così si sono messi seduti ad aspettare il tracollo.

E il tracollo continua a non arrivare, perché la Fed non è uno speculatore spregiudicato e la norma storica dei tassi di interesse non ha rilevanza in un'economia che non riesce a uscire da una depressione e cerca di ridurre l'indebitamento. Ma invece di ammettere che si sono sbagliati, e invece di riconoscere che le teorie macroeconomiche keynesiane hanno qualcosa da insegnargli, si mettono a urlare che è tutto falso.

E aggiungiamo che le persone veramente ricche quando si coprono di ridicolo spesso non se ne accorgono. D'altronde, chi avrà il coraggio di dirglielo, nel loro entourage?

(Traduzione di Fabio Galimberti)

22 novembre 2014

